

# 0707

Anno II, numero 07 luglio/agosto 2007  
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006  
direttore responsabile: Roberto Ellero  
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani  
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7  
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112  
http://www.centroculturalecandiani.it | candiani@comune.venezia.it  
direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio  
hanno collaborato: Massimo Benvegnù, Donatella Boldrin, Enrico de Angelis,  
Claudio Donà, Arianna Doria, Cristina Morello, Anna Sandri  
Progetto grafico: Studio Lanza | Stampa: Stamperia Cetid

## luglio/agosto

**Candiani Summer Fest, atto secondo, ovvero dopo la fortunata prima edizione dello scorso anno il ritorno per l'estate negli interni del Candiani di una serie di appuntamenti musicali e cinematografici a tema ideati con il proposito di contribuire in maniera originale all'arricchimento dell'offerta culturale cittadina. Fra luglio e la prima decade di agosto, sul palcoscenico dell'auditorium, la canzone italiana d'autore di *Disincanti II* (con Giulio Casale, Andrea Rivera, Carlo Fava, Riccardo Sinigaglia e Goran Kuzminac), quella francese degli indimenticabili *Chansonniers* ("quattro atti d'amore" con Barbara, Léo Ferré, Jacques Brel, Boris Vian) e una sezione molto speciale di *Jazz Groove*, ormai di casa al Candiani, con due figure leggendarie del jazz contemporaneo (il sassofonista Steve Coleman e il batterista Al Foster), mentre sullo schermo della sala conferenze sfileranno le immagini di *Hic sunt leones*, la rassegna dei Leoni d'oro della Mostra di Venezia dedicata quest'anno agli anni fra il 1946 e il fatidico 1968. L'idea, insomma, è di continuare, anche d'estate, a fare del Candiani quel magnete di attrazioni culturali insolite ed intriganti che in quest'anno e mezzo di nuovo corso ha cominciato a polarizzare le attenzioni del pubblico, producendo visibili flussi di consenso e di partecipazione. A fine agosto, poi, la kermesse fotografica di *IRAN gente strade paesaggi* che, tenuta a battesimo dal grande regista e fotografo Abbas Kiarostami, avrà il compito di iniziare a proiettare il centro mestrino in quella dimensione internazionale che è nelle corde e nelle potenzialità della città di terraferma. Il rilancio continua.**

Roberto Ellero

# NEWS [S] CANDIANI



## DUE MAESTRI DEL JAZZ

La scorsa estate *Jazz Groove* aveva interrotto la sua programmazione. I timori di un insuccesso sembravano legittimi, visto che il nuovo ciclo concertistico era partito solo in maggio. Ma oggi, dopo più di un anno di attività, forte di successi spesso superiori alle più ottimistiche aspettative, ma soprattutto convinta di aver finalmente trovato un suo pubblico, *Jazz Groove* ha voluto raccogliere la sfida, certa di vincerla. E poiché l'estate è ricca di manifestazioni ed eventi di ogni genere, specie nell'ambito musicale, ha cercato di non passare inosservata, proponendo due concerti di elevata caratura artistica ma anche dal forte impatto spettacolare, che un ristretto e fortunato pubblico di appassionati potrà godersi infischiosene degli agenti atmosferici esterni, tanto comunque si va in scena. *Jazz Groove* presenta quindi in luglio due grandi protagonisti del jazz dei nostri tempi, ma anche veri e propri maestri dei rispettivi strumenti: il batterista Al Foster e il sassofonista Steve Coleman. Il primo, classe 1944, *session-man* assai richiesto, è strumentista personale e dotato di non comune virtuosismo; il secondo, di dodici anni più giovane, è da tempo autorevole *leader* di interessanti formazioni. *Five Elements* è una di queste.

Il ritmo è il segreto della musica di Steve Coleman. Il fraseggio sbieco, quasi sfuggente del suo sassofono fa sempre riferimento alle sovrapposizioni metriche ed agli incroci di tempi della sua sezione ritmica. Il sassofonista chicogiano è riuscito ad attualizzare il fraseggio del be-bop, ha saputo accogliere i ritmi afrocubani e servirsi all'occorrenza anche del rap. Nella

sua musica domina però un'inconsueta leggerezza. Anche quando sceglie elementi percussivi semplici, simili a quelli del rock, lascia volare gli strumenti con una singolare assenza di peso. Il ritmo tiene a terra, mentre il resto, come fu per Charlie Parker, sembra ascendere al cielo e restarvi per ampie e cantabili melodie. In questo cielo Coleman trova la memoria e l'attualità dell'opera di John Coltrane. È però allo stesso tempo diverso, diverso da Parker e Coltrane, musicista originalissimo, perfettamente calato nel tempo in cui vive, a sua volta un caposcuola.

Al Foster, da decenni fra i batteristi più apprezzati del jazz moderno, si presenta in questo tour nella veste di *leader*, alla testa di un quintetto d'impronta neo-boppistica, che non può non ricordare quello leggendario guidato da Miles Davis a metà degli anni Sessanta, completato da Wayne Shorter, Herbie Hancock, Ron Carter e Tony Williams. Il batterista di Richmond non è però famoso soltanto per la sua storica associazione a Davis – che ha affiancato anche fra il 1982 ed il 1983, nel delicato momento del ritorno sulle scene dopo sette anni d'inattività – ma anche per le indimenticabili collaborazioni con Dexter Gordon, Sonny Rollins, Joe Henderson e John Scofield, solo per fare qualche nome. Incredibilmente versatile, Al Foster suona la batteria con uno stile, un senso dello *swing* ed un'eleganza difficilmente eguagliabili. È stata particolarmente proficua ed intensa la sua collaborazione con il pianista McCoy Tyner, con cui ha sviluppato negli anni un non comune e a tratti magico *interplay*.

Claudio Donà

### JAZZ GROOVE

Eventi Estate in collaborazione con Circolo Culturale Caligola con il contributo della Provincia di Venezia - Assessorato alla Cultura

**lunedì 9 luglio, ore 21.00**

**Steve Coleman & Five Elements**

Steve Coleman sax contralto, Jen Shyu voce, Jonathan Finlayson tromba, Tim Albright trombone, Thomas Morgan basso, Marcus Gilmore batteria, Tyshawn Sorey batteria

**lunedì 16 luglio, ore 21.00**

**Al Foster Quintet**

Eddie Henderson tromba, Eli Degibri sax tenore e soprano, Aaron Goldberg pianoforte, Doug Weiss contrabbasso, Al Foster batteria

auditorium quarto piano

ingresso: Posto unico Intero 15 Euro / Ridotto 12 Euro

Riduzione giovani under 18, studenti under 25, Candiani Card, CinemaPiù

# CANDIANI SUMMER FEST >>> LA CANZONE D'AUTORE



L'estate porta la canzone d'autore all'auditorium del Centro Candiani, con cinque appuntamenti di alto livello. Per la rassegna *Disincanti*, Giulio Casale, Andrea Rivera, Carlo Fava, Riccardo Sinigallia e Goran Kuzminac con il suo trio accompagneranno i martedì sera tra luglio e agosto, offrendo una panoramica importante in una dimensione che consente un contatto diretto con la musica e con l'anima dell'artista. Si comincia il 10 luglio con Giulio Casale, cantautore veneto, già voce degli Extra e ora solista, noto anche come autore del libro *Se ci fosse un uomo*. *Gli anni affollati del Signor Gaber* pubblicato nel 2006 e dedicato, appunto, a Giorgio Gaber.

Nella scaletta preparata per il Candiani, Casale ha inserito le canzoni più significative dei grandi cantautori italiani e internazionali, lasciando spazio però anche ai titoli tratti dal suo ultimo lavoro, *In fondo al blu*.

Il 17 luglio il protagonista è Andrea Rivera, artista atipico, nato lungo le strade di Trastevere dove per anni, finito l'orario di lavoro come operaio, ha incantato il pubblico con le sue ballate. La svolta, che poggia su fortissime basi di apprezzamento popolare, avviene nel 2004 quando Rivera si aggiudica il Premio Gaber; da allora ha lavorato stabilmente in televisione, presenza fissa nel programma *Parla con me* di Serena Dandini, e in teatro. Ed è proprio nella dimensione teatrale che Rivera dà il massimo di sé, riuscendo a creare in ogni occasione una fortissima relazione con il pubblico.

## DISINCANTI II

Canzone d'autore italiana  
in collaborazione con Venezia Spettacoli

martedì 10 luglio, ore 21.00

**GIULIO CASALE**  
in *Classico Vintage*

martedì 17 luglio, ore 21.00

**ANDREA RIVERA**  
in *Prossime aperture*

martedì 24 luglio, ore 21.00

**CARLO FAVA**  
Piano solo

martedì 31 luglio, ore 21.00

**RICCARDO SINIGALLIA TRIO**

martedì 7 agosto, ore 21.00

**GORAN KUZMINAC TRIO**

auditorium quarto piano  
ingresso:

Posto unico Intero 10 Euro / Ridotto 8 Euro

Abbonamento Quattro spettacoli 20 Euro

(a scelta tra *Disincanti II* e *Chansonniers*)

Riduzione Studenti, Candiani Card, CinemaPiù

Carlo Fava è l'ospite di martedì 24 luglio; propone un concerto per piano solo ma il suo in realtà è teatro canzone, venato di profonda ironia e dell'urgenza della denuncia. Sul filone dei temi che accompagnano il nostro vivere quotidiano, è diretto e continuo il coinvolgimento del pubblico. È un *live* fatto di piccole canzoni semplici e suggestive, che bene mettono in evidenza il suo bagaglio creativo, è in cartellone per il 31 luglio Riccardo Sinigallia, al Candiani con il suo trio e con il suo nuovo album *Incontri a metà strada* con il quale ha conquistato la critica.

L'ultimo appuntamento di *Disincanti*, martedì 7 agosto, avrà come protagonista il Goran Kuzminac Trio: basso, batteria e chitarra acustica per ripercorrere trent'anni di storia comune; molte canzoni sono *evergreen*, altre sono nuovissime. Profondo è il dialogo con il pubblico, per un evento destinato a restare nel cuore e nella memoria.

Anna Sandri



## DISINCANTI II

### GIULIO CASALE

Un viaggio tutto personale tra le canzoni più significative dei *songwriters* internazionali; da Nick Drake a Jeff Buckley, da John Lennon a Leonard Cohen, omaggiando anche i padri della canzone d'autore italiana: Luigi Tenco, Fabrizio De André, Giorgio Gaber. Non mancheranno poi alcune tra le sue canzoni dall'ultimo album *In fondo al blu*. Una serata da non perdere, dal forte pathos emotivo e ad alto tasso letterario.

Giulio Casale, già cantante degli Extra, ora anche solista. Nel 2006 ha pubblicato il suo libro su Giorgio Gaber *Se ci fosse un uomo*. *Gli anni affollati del signor Gaber* e ha riportato in scena, al Teatro Filodrammatici di Milano, lo spettacolo di teatro-canzone *Polli d'allevamento* di Giorgio Gaber e Sandro Luporini.

### ANDREA RIVERA

Un uomo, la sua chitarra e la coscienza di Lisa Lelli. Sul palco si ripercorre la carriera di Rivera in un concerto-spettacolo con l'ausilio di filmati che lo riprendono in azione proprio a Trastevere, alle prese con passanti, turisti e 26 denunce per "disturbo della mente pubblica".

Andrea Rivera è un artista atipico, cantastorie nato sulle strade di Trastevere dove per anni, terminato il suo lavoro di operaio, ha raccolto, e tuttora raccoglie, un folto pubblico di fan con le sue "ballate" comiche e irriverenti, a metà strada tra la vitalità popolare del Belli e la poesia dolente di Giorgio Gaber.

La svolta avviene proprio grazie alla vittoria del prestigioso premio Gaber, nel 2004, e all'affettuoso riconoscimento di quello che fu il complice e paroliere di Gaber, Sandro Luporini. Per Rivera si aprono le porte della televisione (da tre stagioni è una presenza fissa nel programma di Serena Dandini *Parla con me*) e quelle del teatro.

Il Cantastorie maturato nelle vie di Trastevere porta il suo spettacolo nei teatri dove mostra una sorprendente capacità di tenere il palco e creare una speciale relazione con il pubblico: merito senza dubbio della gavetta sulla strada.

### CARLO FAVA

Un concerto unico, un fuori tournée di Carlo Fava in piano solo nel suo stile di teatro-canzone in cui i brani vengono preceduti e seguiti da monologhi e racconti sempre all'insegna dell'ironia, della denuncia e del desiderio di cantare con dolcezza, curiosità e passione le cose del nostro vivere quotidiano. Il pubblico è coinvolto in una fitta rete di argomenti, rimandi, notizie pubbliche e private, annotazioni e melodie.

Carlo Fava che ha da poco pubblicato l'ultimo disco dal titolo *L'uomo flessibile* è stato ospite ai più importanti festival della Canzone Italiana: Sanremo Club Tenco, Viareggio Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber, Mantova Musica Festival, Festival Léo Ferré.

### RICCARDO SINIGALLIA TRIO

Un *live* fatto di piccole grandi canzoni, semplici e suggestive nelle quali mette in mostra il suo bagaglio creativo passando dal trip hop anni Novanta a una dimensione cantautorale molto originale e immediata, dalla passione "futuristica" per il lavoro con le macchine e l'elettronica al *background* psichedelico dei grandi gruppi degli anni Sessanta, dal culto della musica e una filosofia *low profile*. Il tour imperniato principalmente sulle canzoni del suo nuovo album prevede una formazione tipicamente elettrica.

Riccardo Sinigallia, produttore musicista, *sound designer*, autore di testi e musiche, instancabile collaboratore e ispiratore di buona parte della

scena musicale pop - underground degli anni Novanta (Niccolò Fabi, Tiromancino, Max Gazzè), con il suo nuovo album *Incontri a metà strada*, Sinigallia rende ancora più unico il suo percorso artistico.

Riconosciuto dai media nazionali il suo limpido talento, dopo una prima campagna promozionale che ha accompagnato il suo album, arriva la dimensione *live* e l'uscita del singolo *Il nostro fragile equilibrio*.

### GORAN KUZMINAC TRIO

Tre musicisti sul palcoscenico ed una storia lunga trent'anni da raccontare. Una storia che non si è mai fermata, ma ha continuato a viaggiare con canzoni, sorrisi e divertimento. Perché la musica è proprio questo: divertimento, che però ti fa anche pensare, e spesso ti commuove.

La formazione è essenziale: basso, batteria e chitarra acustica. Goran parla, interagisce col pubblico, racconta e si racconta... poi suona. La chitarra acustica, non è più uno strumento povero nelle sue mani, ma uno strumento che sussurra, graffia, accarezza e canta.

Molte canzoni sono degli *evergreen*, conosciute, trasmesse alla radio e cantate mille volte. Molte sono nuove, stupefacenti e profonde, forse anche più belle. Ma come ogni bellezza va scoperta piano piano, così anche per questi nuovi brani, la dimensione di un concerto acustico è quella ideale. Ogni spettacolo è diverso dall'altro, come lo è sempre ogni viaggio.

E come dopo ogni viaggio, così dopo un concerto, rimangono negli occhi le immagini dei posti visitati, le voci della gente e tanti nuovi sapori.

Si torna a casa un po' più ricchi dentro. Perché questo è il potere della musica, perché questa è la magia della musica...



# CANDIANI SUMMER FEST >> QUATTRO ATTI D'AMORE



Per tutta la generazione nata all'inizio del Novecento la civiltà francese equivaleva a quella che è stata poi, con l'arrivo degli americani a metà del secolo, la colonizzazione anglosassone. La nostra lingua era zeppa di francesismi o di termini letteralmente francesi; si guardava a Parigi nei costumi, negli stili, nelle mode, ma anche ai livelli più alti della cultura: pittura, poesia, teatro, danza, musica. Pensiamo solo, nel campo dello spettacolo, al *café-chantant* della *Belle Epoque* (parole francesi, non a caso). Persino il charleston o il tango sono arrivati a noi via Parigi.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale quest'influenza è andata affievolendosi progressivamente, riuscendo ancora a coprire gli anni Cinquanta (con il colpo di coda dell'esistenzialismo) e scomparendo – almeno come fenomeno di massa – all'inizio dei Sessanta. Tra la fine dei Quaranta e nei Cinquanta la presenza della canzone francese nella fruizione comune, nella musica leggera, nei programmi radio e nei primi programmi tv resiste ma è sempre più tenue, e soprattutto è poco influente: diventa qualcosa di estraneo, di diverso, quasi "noioso". Persino la trasgressiva Juliette Gréco ci giungeva mediata da un'immagine molto superficiale dell'esistenzialismo, quasi ridicolizzata: come qualcosa di stravagante, di bizzarramente intellettuale, di semplicemente *snob*.

Ci sono però anche in Italia degli artisti più aperti, più curiosi, che tra la fine dei Cinquanta e i Sessanta si stanno formando con grande consapevolezza, spessore culturale e spregiudicatezza

anticonformistica, e che guardano sì alle novità americane, ma scrutano ancora il modello francese. Ad ispirare questi nostri nuovi autori sono soprattutto alcuni grandissimi *chansonniers*, che in Italia certo non arrivano attraverso la radio, la tv o dischi regolarmente importati e distribuiti, bensì in maniera quasi "clandestina", una specie di passaparola. Sono artisti di qualità immensa, di una profondità sia poetica che civile sconvolgenti per le nostre abitudini. Parliamo di Boris Vian, di Léo Ferré, di Georges Brassens, di Jacques Brel, di Barbara.

Su quegli artisti italiani, i personaggi appena elencati si impongono con forza e molto più direttamente di prima: sui cantacronache a Torino, Fausto Amodei in primis, sulla cosiddetta scuola genovese di cantautori e sui colleghi affini, dunque Umberto Bindi, Gino Paoli, Luigi Tenco, Bruno Lauzi, Fabrizio De André, Sergio Endrigo, Giorgio Gaber, Piero Ciampi. Da Parigi questa *élite*, questa *nouvelle vague* – tanto per usare ancora dei francesismi... – recupera per esempio, sia pur con un certo ritardo i valori dell'esistenzialismo e della nobiltà letteraria, un fenomeno, questo della poesia applicata alla canzone, di grande tradizione in Francia. Finalmente il testo assurge a importanza nuova, pur utilizzando il linguaggio antiretorico e colloquiale della vita quotidiana, un po' alla Jacques Prévert. Un inedito "realismo poetico" investe anche la canzone italiana, nonché un'ampiezza di contenuti tematici mai riscontrata prima. Da allora in avanti in canzone si può parlare di tutto. Novità non da poco per l'Italia, non per la Francia. Lo dobbiamo dunque a loro: a quei quattro-cinque nomi che, per fortuna, qualcuno in Italia si ricorda ancora di celebrare.

Enrico de Angelis

## CHANSONNIERS

### FEMME PIANO

Barbara è stata una delle icone più intense del dopoguerra canoro francese, eppure anche se oltralpe è un idolo, circondato da una venerazione diffusa a strati, da noi invece è appannaggio di pochi addetti ai lavori.

Far conoscere la vita e l'opera di questa grandissima cantautrice francese, di cui si celebra quest'anno il decimo anniversario dalla scomparsa, è il fine di questo concerto.

*Chanteuse*, ma soprattutto poetessa di un mondo di marginali e perdenti senza riscatto, a lei è toccato di indagare nelle pieghe dell'emozione soffocata, del rancore contenuto, della passione che non osa dire il proprio nome, sempre evidenziando un preciso talento poetico. Sola e con di fronte il pianoforte nero che è divenuto simbolo del suo agire in scena, Barbara ha iniziato a comporre alla fine degli anni Cinquanta, dopo essersi distinta come interprete d'elezione delle struggenti o acide *chansons* di Jacques Brel e Georges Brassens.

È evidente nel suo mondo espressivo un *fil rouge* che la porta alla *performance*, alla spettacolarizzazione dei suoi brani, come spesso aveva fatto in televisione e come poi compirà apparendo in scena con Michail Barishnikov e con Dépardieu, al suo fianco nel musical *Lily Passion* che passò anche in Italia nel 1986.

Indomita compagna di strada delle lotte a favore dei *sans papier* e della ricerca contro AIDS (tema a cui ha dedicato la tesissima e commovente *Sid'amour a mort* nel 1987) non ha mai permesso che il patetismo entrasse nel suo raggio d'azione e come nella sua autobiografia incompiuta, *Il était un piano noir*, ha sempre affrontato gli aspetti più aspri della vita con modi secchi, ma anche con grande partecipazione. *Chapeau bas, madame*.

### LÉO FERRÉ, UNA VITA CONTRO

Lo spettacolo consiste in un concerto per voce e pianoforte con canzoni scritte da Léo Ferré, poeta e musicista di origine monegasca nato nel 1916 e morto nel 1993, che nell'ultimo periodo della sua vita scelse di vivere in Italia con la sua famiglia stabilendosi a Castellina in Chianti in Toscana. È un omaggio ad un grande artista, *chansonnier* ma anche scrittore (poesie, romanzi, saggi) e, soprattutto, musicista a 360 gradi che, oltre a comporre e cantare le sue canzoni, scrive sinfonie, opere, fu anche direttore d'orchestra. Léo Ferré è stato un artista che ha avuto un ruolo fondamentale nell'elevare la "canzonetta" francese, e in parte anche quella italiana attraverso l'influenza esercitata sui nostri cantautori "storici", della seconda metà del Novecento, a forma

d'arte e profonda riflessione umana.

Nel concerto sarà presentata una scelta di composizioni tra le più significative dell'artista, alcune poco conosciute, perlomeno in Italia, scritte tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta del Novecento.

I temi toccati da Ferré nelle canzoni di questo programma riguardano sia la sfera privata (l'amore, la morte, la vita d'artista...) che quella pubblica con forti accenti di critica sociale e di rivolta, in taluni casi con precisi riferimenti a fatti storici come la guerra, la lotta dei partigiani e i silenzi di Pio XII di fronte allo sterminio degli ebrei.

Ferré era un artista scomodo, lo si poteva amare o odiare. In ogni caso i suoi concerti non lasciavano indifferente il pubblico. La critica unanime lo ritiene uno dei più grandi *chansonniers*.

La gran parte dei testi sono in italiano con molte traduzioni inedite.

### SE CREDERCI ANCORA

"Tutti in Italia – racconta Grazia De Marchi – conoscono *Ne me quitte pas* perché l'hanno cantata in tanti con la traduzione di Gino Paoli. Pochi sanno che a scriverla fu Jacques Brel. Molti hanno tradotto le sue canzoni, ma nessuno mi ha colpito, per la magia che ha saputo ricreare, come Duilio Del Prete. *La chanson des vieux amants* fu una folgorazione, me ne innamorai immediatamente senza sapere quante altre perle nascondeva tutta l'opera di Brel. Molto tempo dopo, in una particolare occasione fra amici, cantai questa canzone ad un regista francese, così per caso, e lui mi disse che mai nessuno dopo Brel gli aveva dato tanta emozione. Ne era sorpreso perché a cantarla era una donna e perché il testo era tradotto. La cosa stimolò in me una gran voglia di saperne di più e così mi ritrovai a spingere Duilio a tradurmi degli altri brani. Alcuni erano già pronti, altri li abbiamo scelti insieme e lui li ha tradotti per me".

Da questo incontro è nato il nuovo spettacolo dal titolo *Se crederci ancora*, che Grazia De Marchi propone, accompagnata come sempre da Giannantonio Mutto al piano.

E Duilio Del Prete, che ha ripreso in mano Brel anche per tradurre l'opera omnia in un volume, come ricorda la sua esperienza?

"Alla fine degli anni Cinquanta – racconta – vivevamo a Parigi ed eravamo anagraficamente più giovani. Eravamo, plurale, perché c'era anche Jacques Brel".

Risalgono a quegli anni le scelte del "mestiere di cicala", con il fine di "essere" piuttosto che "avere". Contrariamente a quanto vanno sempre sostenendo gli stercoreari, non è vero che l'uomo (la donna poi...) in fondo "è una

bestia", vero piuttosto che vi sono bestie fatte ad immagine e somiglianza dell'uomo (della donna poi...). Noi forse non abbiamo avuto del tutto ragione, ma loro hanno avuto senz'altro del tutto torto. Perciò siamo ancora qui a credere per davvero che siano indispensabili onestà, libertà, pace, ideali, sentimenti, passioni (tutto il caravanserraglio del bicchiere mezzo pieno). Jacques è morto prima di poter constatare che anche i nostri furbacchioni sarebbero finiti a rotoli, ma noi, tanto per continuare quelle scelte anni Cinquanta, presentiamo recidivi questi suoi brani, tradotti per il nostro e vostro piacere.

### NON VORREI CREPARE

Nato a Ville d'Avray nel 1920 e morto a Parigi nel 1959, Boris Vian fu ingegnere, scrittore, trombettista jazz, *chansonnier*, saggista e tante altre cose ancora.

È forse la consapevolezza di avere vita breve (a causa della malattia al cuore che gli venne diagnosticata molto presto) che lo porta a vivere tutto di fretta e a fare mille cose. Infatti non solo suona la tromba in un'orchestra jazz animando le notti folli di Saint-Germain-des-Près, ma traduce romanzi, ne scrive di propri (alcuni sotto falso nome), scrive poesie, saggi (sul jazz), commedie, musical, canzoni, partecipando alla temperie esistenzialista del dopo Liberazione a Parigi.

Nelle sue opere letterarie, ma anche nelle canzoni (ne ha scritte più di quattrocento), troviamo i temi dell'antimilitarismo, dell'antirazzismo, del consumismo che iniziava a diffondersi, il tutto condito con grandi dosi di sarcasmo e ironia.

Questa materia scottante, "che attentava alla pubblica morale", gli valse scandali, processi e censure che si tradussero in ostracismo e perdite economiche.

Boris Vian amava giocare con le parole; nelle sue composizioni sono inoltre frequenti il paradosso e il gusto della beffa, ma l'effervescenza inventiva e l'euforia linguistica nascono dall'inquietudine, la sua gaiezza dal dolore.

Il concerto propone l'ascolto di un gruppo di canzoni tra le più significative dell'autore, alcune abbastanza conosciute come *Il disertore* (scritta nel 1954 contro la guerra d'Indocina e poi rilanciata subito dopo in occasione della guerra d'Algeria e immediatamente censurata) o *La java delle bombe atomiche*, altre quasi sconosciute anche in Francia (vedi ad esempio *La rue Watt* o *Il prigioniero politico*).

Tutte le altre composizioni appartengono al registro satirico-surreale tipico di Vian.

### CHANSONNIERS

#### Quattro atti d'amore

in collaborazione con l'Associazione Culturale Euphonia

giovedì 12 luglio, ore 21.00

#### FEMME PIANO

Dedicato a Barbara

Raffaella Benetti con Giannantonio Mutto al pianoforte e Thomas Sinigaglia alla fisarmonica

giovedì 19 luglio, ore 21.00

#### LÉO FERRÉ

#### UNA VITA CONTRO

Dedicato a Léo Ferré

Roberto Nardin con Giannantonio Mutto al pianoforte

giovedì 26 luglio, ore 21.00

#### SE CREDERCI ANCORA

Dedicato a Jacques Brel

Grazia De Marchi con Giannantonio Mutto al pianoforte

giovedì 2 agosto, ore 21.00

#### NON VORREI CREPARE

Dedicato a Boris Vian

Roberto Nardin con Giannantonio Mutto al pianoforte e con la partecipazione di Raffaella Benetti

auditorium quarto piano

ingresso: **Posto unico** Intero 10 Euro / Ridotto 8 Euro

**Abbonamento** Quattro spettacoli 20 Euro

(a scelta tra Disincanti II e Chansonniers)

**Riduzione** Studenti, Candiani Card, CinemaPiù



# HIC SUNT LEONES II >>> I LEONI D'ORO DI VENEZIA



Gli anni della Mostra del Cinema dal Dopoguerra alla Contestazione sono anche quelli che, storiograficamente parlando, vanno dal Neorealismo alle 'nuove onde', e in cui le cinematografie delle "superpotenze" (USA e blocco dell'Est) sono ancora produttivamente fulgide. È scontato quindi, per gli studiosi attuali, imbattersi in un'ipertrofia di titoli e nomi altisonanti, suddivisi equamente tra 'maestri' e gli 'autori'. Al cinefilo di oggi sembra quasi impossibile immaginare che un tale affollamento di mostri sacri frequentasse in quegli anni il Lido con grande assiduità, ma in fondo quello è stato il periodo dell'opulenza sia per il Cinema che per Venezia. Più interessante invece notare alcuni trends nell'assegnazione del premio maggiore, come ad esempio l'apertura ad Oriente (due leoni giapponesi, uno all'India) ma per il resto una totale eurocentricità del Leone (vince un film USA, ma firmato da Renoir, e le uniche presenze dell'Est sono l'ex-aequo di Tarkovskij e il ceco Stekly), lo strapotere di Italia e Francia. Ovviamente dietro a queste scelte non c'era solamente una componente artistica, ma sarebbe troppo lungo uscire dal semplice sentiero della cinefilia e imbattersi nella politica e nella diplomazia internazionale, che in quegli anni furono questioni chiave per il palmarès lidense. Oggi ci si chiede solamente come sia possibile che Welles, Fellini, Kubrick e Hitchcock non abbiano mai vinto un Leone d'Oro, a differenza di Cayatte, Clement, Castellani e Zurlini, e forse è giusto che la domanda resti insoluta, nei meandri della memoria di qualche critico ottuagenario o nel fondo di qualche polveroso archivio chiuso.



## INFORMAZIONI CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7  
30174 Mestre Venezia  
Tel. 041 2386126  
Fax 041 2386112  
candiani@comune.venezia.it  
http://www.centroculturalecandiani.it

**Biglietteria / Informazioni**  
da lunedì a venerdì  
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00  
(chiuso sabato e domenica)  
Tel. 041 2386126

**Videoteca di Mestre**  
(Aderente all'AVI Associazione Videoteche-Mediateche italiane)  
da lunedì a venerdì  
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00  
(chiuso sabato e domenica)  
chiusura estiva dal 1 al 19 agosto  
Tel. 041 2386138  
e-mail: videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ  
Tessera ordinaria 25 euro  
Studenti 20 euro  
validità un anno  
(sino al 30 giugno 2008)  
in vendita presso la biglietteria  
del Centro Culturale Candiani

**Navigazione Internet**  
Ufficio Informazioni e Videoteca  
nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci  
Candiani Card  
La tessera costa 15 euro per 15 ore.  
Ogni successiva ricarica  
10 euro per 15 ore.

**Segreteria Ludomedialab**  
luglio e agosto chiusura estiva  
riapre il 4 settembre  
telefono 041 2386138  
newmedia.candiani@comune.venezia.it

Si ricorda che non è consentito  
l'ingresso in sala  
a spettacolo iniziato

Il centro rimarrà chiuso  
per la consueta pausa estiva  
dall' 11 al 19 agosto

**1946:** *L'uomo del Sud*, il miglior film nella breve carriera Hollywoodiana del maestro francese Jean Renoir, racconto della sfida tra un uomo caparbio e le avversità della natura. William Faulkner contribuì alla sceneggiatura, e Renoir regala uno sguardo documentaristico alla vicenda.

Da ricordare: nel concorso c'è spazio per gli *Amanti perduti* di Marcel Carné, *Paisà* di Rossellini, ma anche film non usciti in Italia durante la guerra come *Sangue e arena* di Mamoulian con la coppia Tyrone Power-Rita Hayworth.

**1947:** *Sirena* di Karel Stekly, dramma sociale sulla lotta di classe, incentrato su un fatto realmente accaduto in una cittadina mineraria della Boemia alla fine del diciannovesimo secolo — uno sciopero sfociato in una sanguinosa sommossa.

Da ricordare: *Lo straniero* di Orson Welles, *Caccia tragica* di Giuseppe De Santis, *Il fuggiasco* di Carol Reed e *L'onorevole Angelina* di Luigi Zampa.

**1948:** tra le decine e decine di adattamenti per lo schermo delle opere di Shakespeare, *l'Amleto* di Laurence Olivier è certamente tra i migliori, complice anche una regia decisamente moderna per l'epoca.

Da ricordare: sterminata la concorrenza a Olivier — tra gli altri *La croce di fuoco* di John Ford, il documentario di Flaherty *Louisiana Story*, *Barriera invisibile* di Kazan, *l'Oliver Twist* firmato da David Lean, *Musica nel buio*, uno dei primi Bergman, le *Scarpette Rosse* di Powell e Pressburger, il *Tesoro della Sierra Madre* di John Huston, e per finire anche *La terra trema* di Luchino Visconti — che annata!

**1949:** vince la scandalosa *Manon* di Henri-Georges Clouzot, trasposta dal melò che ispirò la *Lescaut* di Puccini e inserita nel contesto del dopoguerra, tra collaborazionismo, partigiani, borsa nera e finale tragico. Censuratissimo dai benpensanti dell'epoca, che ne impedirono la distribuzione italiana.

Da ricordare: lo psicologico *La fossa dei serpenti* di Litvak, il clericale *Cielo sulla palude* di Genina, lo scanzonato *Jour de fête* di Tati e il primo Technicolor di *Scott of the Antarctic*.

**1950:** eutanasia dettata dall'amore oppure omicidio fomentato dall'odio? Questo il dilemma al centro di *Giustizia è fatta* di André Cayatte, dramma giudiziario verbosissimo e stranamente ancora attuale.

Da ricordare: tra i classici in concorso *Tutti gli uomini del Re* e *Giungla d'asfalto*, e poi *Strom-*

*boli* di Rossellini e la *Cenerentola* a colori targata Walt Disney.

**1951:** Venezia per prima si apre all'Oriente, con la storica vittoria di *Rashomon* di Akira Kurosawa, racconto ad incastri fatto di *flashbacks*, che influenzerà profondamente tutto il cinema che verrà, a livello mondiale.

Da ricordare: la satira dei mass-media in *L'asso nella manica* di Billy Wilder, la commedia classica di Cukor in *Nata ieri*, *Il fiume* di Renoir, *Un tram chiamato desiderio* per Elia Kazan e *Il diario di un curato di campagna* di Bresson.

**1952:** i drammi della guerra destrutturati come gioco da un'orfanella di 5 anni e un contadinello di 11, nella Francia del 1940: è *Giochi proibiti* di René Clément, di cui rimarrà famosissimo soprattutto il tema musicale per chitarra arpeggiata. La bambina è Brigitte Fossey, che poi sarà attrice per Truffaut, Altman e Tornatore. Da ricordare: l'ottima prova di Olivier attore in *Carrie* di William Wyler, John Wayne ne *L'uomo tranquillo* di John Ford, *La vita di O-Haru*, *Donna galante* di Mizoguchi ed *Europa '51* di Rossellini.

**1954:** Ancora Shakespeare, stavolta nella visione italo-centrica di Renato Castellani, che con cura maniacale ambienta *Giulietta e Romeo* nella Verona quattrocentesca, tra suggestioni pittoriche e letterarie, con un risultato sfarzoso e calligrafico...

Da ricordare: ... e pensare che in concorso c'erano *Fronte del porto*, *Senso* di Visconti, *L'intendente Sansho* di Mizoguchi, *I sette samurai* di Kurosawa e *La strada* di Fellini!

**1955:** *Ordet* — *La parola* di Carl Theodor Dreyer, tratto dall'omonima opera teatrale di Kaj Munk, in cui il grande maestro danese volle esaltare la fede dei semplici, perché è fede nella vita e nell'amore, sullo sfondo del rapporto controverso con la religione della società circostante. Capolavoro del cinema sulle tematiche religiose.

Da ricordare: *Le amiche* di Antonioni, *Il bidone* di Fellini e *Caccia al ladro* di Alfred Hitchcock.

**1957:** altra rivoluzione geopolitica: vice l'indiano *Aparajito* — *L'invitto* di Satyajit Ray, seconda parte della trilogia di Apu, summa della poetica dell'autore di Calcutta che, per raccontare l'India degli anni Venti, fece sua la lezione del neorealismo italiano.

Da ricordare: *Le notti bianche* di Visconti, *Vittoria amara* di Nicholas Ray, *Trono di sangue* di Kurosawa e *Un cappello pieno di pioggia* di Fred Zinnemann.

**martedì 10 luglio, ore 21.30**  
**GIOCHI PROIBITI**  
(Jeux interdits, 1952, Francia, 86')  
di René Clément - v.o. sott. italiani

**mercoledì 11 luglio, ore 21.30**  
**GIULIETTA E ROMEO**  
(1954, G. B./Italia, 134') di Renato Castellani

**giovedì 12 luglio, ore 21.30**  
**ORDET - LA PAROLA**  
(Ordet, 1955, Danimarca, 124')  
di Carl Theodor Dreyer - v.o. sott. italiani

**lunedì 16 luglio, ore 21.30**  
**APARAJITO** (1957, India, 114')  
di Satyajit Ray - v.o. sott. italiani

**martedì 17 luglio, ore 21.30**  
**L'UOMO DEL RISCIO**  
(Muhomatsu no Isshō, 1958, Giappone, 102')  
di Hiroshi Inagaki - v.o. sott. francesi

**mercoledì 18 luglio ore 19.00**  
**IL GENERALE DELLA ROVERE**  
(1959, Italia, 132')  
di Roberto Rossellini

**mercoledì 18 luglio ore 21.30**  
**LA GRANDE GUERRA**  
(1959, Italia, 129') di Mario Monicelli

**1958:** la giuria premia *L'uomo del riscio* di Hiroshi Inagaki, più che altro per la magistrale e atipica interpretazione di Toshiro Mifune, nel ruolo del titolo, che incarna le tradizionali virtù del popolo giapponese: fedeltà, tenacia, senso del sacrificio.

Da ricordare: il bacio scandaloso in *Les amants* di Louis Malle, Sofia Loren protagonista in *Orchidea Nera* di Martin Ritt, e il debutto alla regia di Francesco Rosi con *La sfida*.

**1959:** doppio alloro per l'Italia, con due visioni convergenti sul conflitto mondiale: come si sarebbe potuto scegliere tra *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini e *La grande guerra* di Mario Monicelli?

Da ricordare: *Anatomia di un omicidio* di Preminger, *Il volto* di Bergman, e *A doppia mandata* del giovane parigino Chabrol.

**1960:** a sorpresa si aggiudica il Leone *Il passaggio del Reno* del già vittorioso André Cayatte, drammatone sull'amicizia virile tra un giornalista e un pasticcere prigionieri di guerra in Germania, con un'ottima interpretazione di Charles Aznavour.

Da ricordare: la sconfitta di *Rocco e i suoi fratelli* creò polemiche. Trovò estimatori anche *La lunga notte del '43*, mentre *L'appartamento* di Billy Wilder vinse solo il premio per la miglior attrice. Da segnalare i debutti di due registi "fuori dagli schemi": Marco Ferreri (*El Coche-cito*) e John Cassavetes (*Shadows*).

**1961:** la *nouvelle vague* si abbatte sul litorale lidense: vince *L'anno scorso a Marienbad* di Alain Resnais, con i suoi esercizi di stile sulla forma e il contenuto delle immagini e del racconto.

Da ricordare: gli italiani *Banditi a Orgosolo* (De Seta), *Il brigante* (Castellani) e *Il posto* (Olmi), e poi sempre lui, Kurosawa, con *La sfida del samurai*.

**1962:** altro ex-aequo, che va a premiare *Cronaca familiare* di Zurlini, tratto dal romanzo di Pratolini con Mastroianni protagonista, e il debutto alla regia di Andrej Tarkovskij, lo struggente *L'infanzia di Ivan*.

Da ricordare: bei nomi in concorso, Kubrick con *Lolita*, Godard con *Vivre sa vie*, Polanski con *Il coltello nell'acqua*, Pasolini con *Mamma Roma...* i tempi stavano cambiando.

**1963:** l'impegno civile del cinema di Francesco Rosi viene premiato grazie a *Le mani sulla città*, spietata denuncia della corruzione e della speculazione edilizia nell'Italia degli anni Sessanta. Da ricordare: la *British Invasion* di Tom Jones

**giovedì 19 luglio, ore 21.30**  
**IL PASSAGGIO DEL RENO**  
(Le passage du Rhin, 1960, Francia, 120')  
di André Cayatte - v.o. sott. italiani

**lunedì 23 luglio, ore 21.30**  
**L'ANNO SCORSO A MARIENBAD**  
(L'année dernière à Marienbad, 1961, Francia, 95') di Alain Resnais  
v.o. sott. inglesi

**martedì 24 luglio, ore 19.00**  
**L'INFANZIA DI IVAN**  
(Ivanovo detstvo, 1962, Russia, 91')  
di Andrej Tarkovskij

**martedì 24 luglio, ore 21.30**  
**CRONACA FAMILIARE** (1962, Italia, 107')  
di Valerio Zurlini

**mercoledì 25 luglio, ore 21.30**  
**LE MANI SULLA CITTÀ**  
(1963, Francia/Italia, 105')  
di Francesco Rosi

**giovedì 26 luglio, ore 21.30**  
**DESERTO ROSSO**  
(1964, Francia/Italia, 116')  
di Michelangelo Antonioni - v.m. 14

di Tony Richardson, *Billy il bugiardo* di Schlesinger, *Il servo* di Losey, e poi *Hud* di Martin Ritt e *Muriel* per Resnais.

**1964:** l'alienazione di una donna della buona borghesia, le luci e i colori di un maestro della fotografia, la voce unica di un autore nel suo momento di grazia che racconta l'angoscia della società del boom: tutto questo è il *Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni.

Da ricordare: Pasolini e il suo *Vangelo secondo Matteo*, *Une femme mariée* di Godard, l'adattamento del *Tonio Kruger* di Mann firmato da Rolf Thiele (ed Ennio Flaiano).

**1965:** Visconti riesce a vincere il suo Leone, con *Vaghe stelle dell'Orsa*, dramma familiare dai toni intimisti e decadenti che racconta del ritorno al paese natale di una donna che li si ritrova a fare i conti con i traumi del passato.

Da ricordare: l'intimista *Kapurush* di Ray, *Gli amori di una bionda* di Milos Forman, *Barbarossa* di Kurosawa, *Il bandito delle undici* di Godard, *Simon del deserto* di Buñuel.

**1966:** a metà tra la ricostruzione storica e il reportage, si aggiudica il premio maggiore *La battaglia di Algeri* del futuro direttore della Mostra Gillo Pontecorvo, che da Venezia parte alla conquista di un grandissimo successo a livello internazionale.

Da ricordare: *Fahrenheit 451* di Truffaut, *l'America Indie* di Chappaqua, il debutto alla regia del russo Konchalovskij con *Primo maestro*, e perfino *I selvaggi* di Roger Corman.

**1967:** Severine, moglie frigida di un dottore, nei pomeriggi si prostituisce in un bordello, spinta dal senso di colpa. Ironia, leggerezza, lettura psicanalitica del rapporto tra sessualità e religione, una Catherine Deneuve mai più così sensuale: è lei la *Bella di giorno* per Luis Buñuel. Da ricordare: *La Cina è vicina* per Bellocchio, è d'accordo Godard che firma *La cinese*, Pasolini e Visconti non mancano l'appuntamento con il Lido rispettivamente con *Edipo re* e *Lo straniero*.

**1968:** l'ultimo leone degli anni Sessanta è *Artisti sotto la tenda del circo: perplessi* di Alexander Kluge, allegoria sul dilemma degli intellettuali di fronte alla riforma del sistema capitalistico. Non funziona più il circo, e neanche la TV, la trapezista si perplime, e il Leone smette di volare per più di un decennio. Da ricordare: *Teorema* per Pasolini contestatore, assieme a *Nostra signora dei turchi* di Carmelo Bene. E, sempre tra le voci fuori dal coro, *Faces* di Cassavetes.

**Massimo Benvegnù**

**lunedì 30 luglio, ore 21.30**  
**VAGHE STELLE DELL'ORSA**  
(1965, Italia, 100') di Luchino Visconti

**martedì 31 luglio, ore 21.30**  
**LA BATTAGLIA DI ALGERI**  
(1966, Algeria/Italia, 121') di Gillo Pontecorvo

**mercoledì 1 agosto, ore 21.30**  
**BELLA DI GIORNO**  
(Belle de jour, 1967, Francia, 102')  
di Luis Buñuel

**giovedì 2 agosto, ore 21.30**  
**ARTISTI SOTTO LA TENDA DEL CIRCO: PERPLESSI**  
(Die Artisten in der Zirkuskuppel: rattlos, 1968, Germania, 105')  
di Alexander Kluge - v.o. sott. francesi

Ingresso riservato ai soci CinemaPiù.  
È consigliata la prenotazione, tessera ordinaria 25 Euro, studenti 20 Euro, validità un anno (sino al 30 giugno 2008) in vendita presso la biglietteria del Centro Culturale Candiani